

# Gentiloni incassa il punto decisivo Il pacchetto Minniti diventa europeo

Elogi per la nostra strategia nel Mediterraneo, ma il premier è cauto  
“La Ue deve fare maggiori sforzi nella gestione dell'emergenza”

Abbiamo fatto un passo avanti nella direzione di rendere più governabile il flusso dei migranti

Lavoriamo con Unhcr e Oim per migliorare le condizioni in Libia, d'intesa con le autorità di Tripoli

**Paolo Gentiloni**  
Primo ministro italiano



## Retroscena

FABIO MARTINI  
INVIATO A PARIGI

Nello sfarzoso salone dell'Eliseo che ospita i vertici internazionali, uno dopo l'altro, il padrone di casa, Emmanuel Macron, la cancelliera Angela Merkel, il primo ministro spagnolo Mariano Rajoy, i tre capi di governo africani hanno appena elogiato il governo italiano per l'efficace strategia che ha portato al crollo degli arrivi dalle coste libiche negli ultimi 45 giorni, ma paradossalmente è proprio Paolo Gentiloni che spiazzava tutti. Certo, ringrazia, ma non si limita ad incassare, facendo la «ruota», come usa in questi casi, ma semmai invoca concretezza e non soltanto vertici-spot, come quello al quale proprio Macron aveva appena accennato, annunciando un nuovo incontro a Madrid in novembre: «Nel Mediterraneo centrale - ha detto Gentiloni a porte chiuse - abbiamo dato un segnale di successo, ma che può essere fragile. Deve essere un risultato su cui investire. Perché dobbiamo tenere assieme prospettiva di lungo periodo e azioni per l'immediato». E qui la frase-chiave: «Abbiamo bisogno che tutta l'Europa faccia maggiori sforzi nelle politiche di sviluppo e di cooperazione, ma anche nella gestione dell'emergenza».

Nel suo lessico un messaggio forte ad alleati che, certamente, gli sono grati, ma che sembrano essersi seduti sugli allori italiani. Allori che

Germania e Francia hanno riconosciuto all'Italia. Nel comunicato finale del vertice e nei pourparler è stato sottoscritto e promosso il «pacchetto Minniti» nei suoi snodi essenziali: sostegno alla Guardia costiera libica, alle comunità locali, controllo delle frontiere Sud, sostegno ai Paesi di transito, all'Oim e all'Unhcr per l'assistenza ai rifugiati e ai migranti. Una sorta di «europeizzazione» quindi dell'azione italiana.

Ma dopo essere stata lasciata sola e dopo aver approntato un piano di azione dimostratosi efficace, l'Italia ora chiede di andare avanti con l'aiuto anche degli altri partner europei. Perché nella gestione dell'emergenza, il vertice di Parigi ha confermato che l'Italia continua ad essere un'avanguardia spesso isolata. È toccato al premier libico Sarraj dirlo con franchezza: «Per fermare i flussi clandestini serve un aiuto ora, immediato. Perché bisogna avere chiare le priorità. Poi a lungo termine parleremo dello sviluppo economico per i Paesi africani».

In particolare quanto l'approccio strategico del presidente francese rischi di essere condizionato da un effetto-spot, lo si è capito durante la conferenza stampa. Un giornalista nigerino ha chiesto a Macron su quali fondi concretamente si basasse il progetto a lungo termine per l'Africa subsahariana del quale parla il comunicato finale del vertice: «Sono diffidente delle cifre», ha risposto il presidente francese, parlando di aiuti attraverso la polizia e l'autorità giudiziaria. Una risposta che lui stesso ha percepito un po' evasiva, tanto

è vero che Macron ha chiesto agli altri partner europei: «Volete integrare quanto detto?». E Angela Merkel, molto in sintonia con Macron (col quale si è scambiata bigliettini e sorrisetti in continuazione), ha «soccorso» il presidente francese con queste parole: «Non ho in mente cifre precise...». Cifre puntuali le ha invece enunciate l'Alto rappresentante per la politica estera Mogherini, che per fugare l'impressione che nel rapporto con l'Africa, l'Europa fosse all'anno zero, ha ricordato «i 20 miliardi l'anno investiti dall'Ue e i 2 solo per il Trust fund», oltre ad una miriade di altre fonti di finanziamento.

Quando i tre capi di governo africani hanno lasciato l'incontro, i quattro europei hanno cenato assieme. E per quanto fosse intenzione di Macron fare una chiacchierata a tutto campo, anche sul futuro dell'Europa, i quattro hanno continuato a parlare di migranti e nel corso della cena è emersa una novità che potrebbe segnare la storia dei prossimi mesi. Il premier spagnolo Rajoy ha ammesso di essere molto preoccupato per l'immigrazione in aumento, che passa per Ceuta e Melilla. Preoccupato per la quantità e per la «qualità». A conferma che le reclute del terrorismo stanno cercando nuove strade di accesso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

